

# SAE NOTIZIE

PERIODICO DEL SEGRETARIATO ATTIVITÀ ECUMENICHE

ANNO XII - N. 3 - OTTOBRE 2009

## Editoriale

di Meo Gnocchi

*Pensavo di dedicare questo editoriale a qualche spunto di riflessione teologico-spirituale, o comunque più esplicitamente connesso all'impegno ecumenico del Sae, ma ciò che sta accadendo nella vita pubblica italiana in questi primi giorni d'ottobre, e più in generale il clima che si respira in questi tempi nel nostro paese, mi spingono in altra direzione.*

*Mi riferisco in primo luogo, come si può facilmente intuire, al sempre più scoperto e impudente montare di atti, parole e comportamenti – da parte di chi ha il potere o vive alla sua ombra – che incupiscono come ombre minacciose l'orizzonte della nostra vita politica e civile, e che richiamano alla mente le parole dell'Amleto shakespeariano quando si chiedeva chi potesse sopportare i torti dell'oppressore, le offese dei superbi, i ritardi della legge, l'arroganza dei potenti, gli scherni che il meritevole pazientemente subisce da parte di gente indegna.*

*E l'elenco è ben lungi dall'essere completo.*

*Ce lo ricordano anche le cosiddette*

*calamità naturali (scrivo nei giorni di Messina) che in realtà soltanto naturali non sono, perché dietro le infiltrazioni, la corrosione e lo sfaldamento dei terreni si scoprono sfaldamenti, corrosioni e infiltrazioni d'altro genere, di cui gli uomini e non la natura sono responsabili, di cui le istituzioni pubbliche e non le variazioni meteorologiche avrebbero potuto scongiurare gli effetti più disastrosi.*

*Ma c'è qualcosa che rende ancor più amaro e preoccupante il quadro, ed è l'impressione che tutto questo sia assorbito da gran parte dell'opinione pubblica senza sussulti né reazioni, o con reazioni che scorrono e passano via come increspature superficiali su uno stagno che poi ritorna flaccido e inerte.*

*Indifferenza? Connivenza interiore? Assuefazione? Narcosi? Disperata rassegnazione?*

*Non vogliamo dare un giudizio dall'alto e dall'esterno (in questa situazione siamo in varia misura immersi tutti), ma certo non si può non sentirsi turbati nel vedere che anche le più insolenti prevaricazioni, anche le più volgari offese all'ethos morale e civile affondano in quello stagno*

*segue a pagina 2*

## La XLVI Sessione

di Livia Gavarini e Tonino De Nanni

Con il tema **La parola della croce**, il SAE ha voluto *ripartire dalle radici* (M. Gnocchi). In apertura Grillo ha proposto la metafora della navigazione intorno a tre *boe*: tolleranza, vigilanza, testimonianza, dimensioni fondamentali dell'identità cristiana nella *polis* oggi.

La radice della tolleranza è l'interesse per l'altro, mentre la vigilanza è legata al fatto che Dio non è un nostro possesso, quindi la nostra identità è contingente. Poiché attraverso il contingente passa la rivelazione del mistero, vigilanza comporta l'apertura di tutti i canali di rapporto con il mondo.

*Testimonianza* indica l'autorevolezza delle pratiche e delle azioni rispetto al pensiero e ai contenuti. *La grande sfida di oggi è declinare i linguaggi ecclesiali, per non rischiare che la critica al relativismo – nel quale i fatti sostituiscono i principi – si trasformi in un analogo relativismo in cui i principi sostituiscono i fatti.*

L'evento della croce è legato, fin dal primo annuncio della fede, a quello della risurrezione. Ciò è sottolineato nella tradizione ortodossa. La spiritualità della

*segue a pagina 4*



Messina: sfaldamenti, corrosioni, infiltrazioni...

## SOMMARIO

Editoriale	p. 1-2
La XLVI sessione	p. 1-4
Il Sinodo Valdese-Methodista	p. 2
Il Matrimonio tra cattolici e battisti in Italia	p. 3
Intervista a p. Alberto Simoni	p. 5
Convegno ortodosso	p. 6
Notizie	p. 6-7
In breve dai gruppi	p. 7
Dichiarazione Congiunta	p. 8

senza suscitare indignazione, vergogna e rivolta.

È a questo indebolimento di anticorpi, a questo sgretolamento di resistenza che urge cercare rimedio; è un recupero di chiarezza e vitalità interiore, di sanità culturale, etica e spirituale che primariamente occorre alla nostra società.

Si tratta di qualcosa che precede – e insieme condiziona – le scelte e le strategie politiche; qualcosa che riguarda la reattività della coscienza, la sensibilità morale profonda, il senso della dignità civile; si potrebbe anche semplicemente dire, con espressione montaliana, quel sentimento di «decenza» senza cui la vita civile si degrada.

È un compito che riguarda tutti, un dovere «laico» da cui nessuno può sentirsi esentato e che nessuno può monopolizzare; ma è certo che esso investe direttamente la coscienza e la responsabilità dei cristiani, chiamati a impegnarsi, come dice la Charta oecumenica, affinché la fede cristiana e l'amore del prossimo irraggino speranza per la morale e l'etica, per l'educazione e la cultura, per la politica e l'economia.

Ha dunque a che fare con l'ecumenismo, se questo mira non solo a far crescere tra i cristiani la comunione e l'unità (e quindi a rendere più autentica, credibile ed efficace la loro testimonianza), ma tende a questa meta attraverso una crescita comune nella fedeltà all'Evangelo. La grande storia del movimento ecumenico, del resto, e in esso la piccola ma non trascurabile storia del Sae, attestano come la profezia ecumenica (come diceva il titolo di una nostra sessione) sia sempre andata congiunta alle urgenze della storia.

Sono in libreria gli ATTI  
DELLA XLV SESSIONE 2008

«Non sono forse libero?»  
(1Cor 9,1)

Spazi e confini della libertà

Chianciano Terme - Siena  
27 luglio - 2 agosto 2008

A cura del Segretariato Attività  
Ecumeniche (ed. ANCORA)

## ... Pellegrini sulle orme di Calvino...

Dal 14 al 17 aprile 2010, in occasione del 5° centenario della nascita di Calvino (nel 2009) e a 100 anni dall'inizio del movimento ecumenico, il SAE propone come attività straordinaria, un pellegrinaggio ecumenico a Ginevra, che si sostituisce al tradizionale convegno di primavera.

Per venire incontro ai soci che non vi potranno prendere parte, la Presidenza ha stabilito di rinviarne l'Assemblea alla prossima Sessione estiva.

Il viaggio comprende:

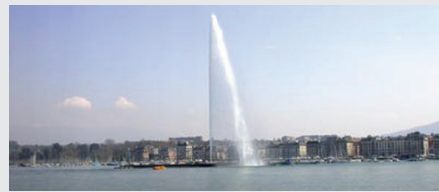
Visita guidata ai luoghi di Giovanni Calvino;

Visita alla sede del Consiglio Ecumenico delle Chiese (CEC);

Visita a Grandchamp, incontro con la comunità ecumenica delle suore e partecipazione alla preghiera della comunità;

Sulla via del ritorno sosta al lago di Neuchâtel. Visita all'Istituto Ecumenico di Bossey.

Per Informazioni: Elena Covini  
(02.89.53.03.36) e [www.saenotizie.it](http://www.saenotizie.it)



PERIODICO DEL SEGRETARIATO  
ATTIVITÀ ECUMENICHE  
Piazza S. Eufemia, 2 - 20122 Milano  
Tel. 02.878569 - Fax 02.89014254  
[www.saenotizie.it](http://www.saenotizie.it)  
[saenazionale@gmail.com](mailto:saenazionale@gmail.com)

Anno XII - numero 3 - ottobre 2009  
Autorizzazione N. 631  
dell'11 ottobre 1997

DIRETTORE RESPONSABILE:  
Donatella Saroglia

SEGRETARIA DI REDAZIONE  
Antonella Timpani

REDAZIONE:  
Elena Milazzo Covini - Adriana  
Grippiolo - Emmanuele Paschetto -  
Francesca Bianchi - Myriam Venturi

STAMPA  
Grafiche Bora  
Via Manzoni, 38 - Concorezzo

## Il Sinodo Valdese-Methodista a Torre Pellice

Dal 23 al 28 agosto scorso, si è svolto a Torre Pellice (TO), l'annuale Sinodo delle Chiese Valdesi e Metodiste. Si tratta di un'assemblea composta per metà da pastori e per metà da deputati delle chiese locali, con poteri sovrani di verifica delle attività dell'anno passato e di definizione delle linee generali del prossimo.

I lavori si sono aperti con il culto solenne presieduto dal pastore Daniele Garrone, incentrato sul cap. 29 di Geremia: *Cercate il bene della città dove io vi ho fatti deportare, e pregate il Signore per essa; poiché dal bene di questa dipende il vostro bene.* Tale esortazione ha segnato l'intera sessione dei lavori, tra denuncia di una situazione sociale, economica e culturale nella quale il credente si percepisce "esiliato" e spinto ad impiegare ogni sforzo, pur nella esiguità dei numeri, in un cambiamento ispirato all'esempio evangelico.

In particolare, si è discusso del cosiddetto "pacchetto sicurezza" e delle continue minacce alla libertà e ai diritti fondamentali degli uomini e delle donne, della violenza diffusa, che colpisce i più deboli.

È stata anche affermata la necessità della testimonianza attuata in gesti concreti individuali e collettivi, comprese l'obiezione di coscienza e la disobbedienza civile. In particolare, l'assemblea ha espresso la propria solidarietà agli immigrati, con un momento di digiuno, giovedì 27 agosto; all'iniziativa hanno aderito l'Unione Battista e numerose personalità del mondo politico, oltre al vescovo di Pinerolo, Piergiorgio Debernardi, che ha invitato tutti i fedeli della diocesi ad unirsi al digiuno e la cui presenza è stata molto apprezzata dai sinodali, come segno di sincera fraternità.

Tra i temi trattati, in ambito ecumenico, si è affermata l'urgenza del dialogo "intra-evangelico"; sull'IRC, si è ribadito l'impegno a portare la battaglia giuridica per la *laicità della scuola* fino alle più alte istanze; un'apposita commissione ha inoltre proposto un documento sulle cellule staminali, che ora è sottoposto alle chiese locali per una approfondita discussione.

Infine, il Sinodo ha espresso il proprio ringraziamento a *tutti coloro che destinano l'8 per mille alla Chiesa valdese, ritenendo che questo segno esprima fiducia ed apprezzamento per la gestione di tali fondi da parte della nostra chiesa.*

Enrico Parizzi

## I MATRIMONI FRA CATTOLICI E BATTISTI IN ITALIA

Nel giugno del 1996 fu siglato il *Testo comune per un indirizzo pastorale dei matrimoni tra cattolici e valdesi o metodisti in Italia*. Fu allora che i battisti italiani chiesero al cardinal Ruini, allora presidente della CEI, se riteneva si potesse estendere alle chiese battiste italiane il contenuto del *Testo comune*, dati i rapporti di reciproco riconoscimento esistenti fra le tre denomina-



**Anna Maffei**  
presidente UCEBI

zioni evangeliche in Italia. Si convenne che le pur limitate distinzioni di carattere teologico, e principalmente ecclesio-logico, sussistenti tra i battisti e i valdo-metodisti consigliavano di ricorrere ad un accordo autonomo.

Una commissione di studio battista preparò un documento che venne approvato dall'Assemblea dell'Unione Cristiana Evangelica Battista d'Italia (UCEBI) nel 2004. La presidente dell'UCEBI, pastora Anna Maffei, nell'anno successivo, contattava il card. Ruini che dava la disponibilità della CEI ad iniziare le trattative. Le due commissioni lavorarono insieme sotto la presidenza congiunta del card. Vincenzo Paglia e del past. Domenico Tomasetto ed espressero un testo comune che venne approvato dall'Assemblea Generale dell'UCEBI nel giugno 2008 e dall'Assemblea Generale della CEI nel maggio del 2009.

Il documento concordato, sottoscritto da mons. Mauro Rivella per la parte cattolica e dal past. Tomasetto per la parte battista, il 9 giugno 2009, è entrato subito in vigore.

Ho avuto modo di avvalermi di questo accordo per la celebrazione di un matrimonio "interconfessionale" (così viene definito in ambito evangelico il matrimonio fra due cristiani di diversa confessione, mentre il diritto canonico parla di "matrimonio misto"), avvenuto il 6 settembre scorso, presso una parrocchia cattolica di Mondovì, dove i nubendi erano un evangelico battista e una cattolica.

Il documento concordato presenta innanzitutto gli aspetti teologici comuni che attengono alla celebrazione delle nozze e al matrimonio in sé che ne consegue. Si passa quindi all'analisi dei punti teologici divergenti, per conclude-

re con alcuni orientamenti pastorali e con indicazioni di carattere pratico.

Il matrimonio al quale ho preso parte (non esiste – almeno per ora – una possibilità di *concelebrazione*) presentava una delle caratteristiche per cui i battisti si differenziano da altri protestanti e che è contemplata al punto 2.5 del testo e riguarda il diverso "status" ecclesiastico dei nubendi.

Poiché i battisti praticano il battesimo dei credenti adulti, si dà il caso di non battezzati che pur sono ben inseriti nel tessuto della comunità locale. Si è convenuto di definire tali persone "catecumeni", impegnate secondo un percorso di fede perché aventi parte in una chiesa battista, percorso che sfocerà nel battesimo. Resta per la Chiesa cattolica – per questo tipo di matrimonio – la necessità della dispensa concessa dall'ordinario.

Rimane invariato un fatto di fondo, che per ora sembra imm modificabile: se la liturgia nuziale avviene in sede cattolica ed è il ministro cattolico a ricevere il consenso dei nubendi il matrimonio è cattolico, ha il carattere di Sacramento ed è quindi indissolubile.

Se il *sì* degli sposi è pronunciato davanti ad un pastore evangelico, il matrimonio non si configura come cattolico.

Si noti che le diverse forme di celebrazione vengono riconosciute reciprocamente dalle due Chiese, ma ciò non significa che il matrimonio celebrato in Chiesa evangelica risulti sempre e comunque valido per la Chiesa cattolica. Generalmente ci si accorda (sposi, parenti, celebrante e ospite) per inserire il ministro che viene dall'altra chiesa nella liturgia: gli viene chiesta qualche lettura biblica, qualche preghiera e spesso la predicazione.

Per la parte cattolica, rimane la promessa formale di «fare quanto è in suo potere perché tutti i figli siano battezzati ed educati nella Chiesa cattolica» (*Can. 1126 §2* del vigente codice di diritto canonico); di questo impegno la parte non cattolica deve "prendere atto" (*Can. 1125 nn. 1, 2*). Rispetto alla normativa vigente fino a qualche anno fa, il nubendo non cattolico non deve più impegnarsi a lasciare che i figli vengano educati nella religione cattolica, ma si

prospetta la possibilità che collabori alla loro educazione, che – in ultima analisi – deve essere concordata tra i coniugi.

Non sono sicuro, ma ho l'impressione che questo accordo sia un *Unicum* per quel che riguarda la Chiesa cattolica e le Chiese battiste a livello internazionale. Certo è anche un *Unicum* la situazione religiosa italiana con la grande preponderanza del cattolicesimo, la storia travagliata della presenza protestante, la capillarità dell'Inquisizione, la presenza del Vaticano, il Concordato e via dicendo. Si tratta comunque di un interessante passo avanti (se grande o piccolo lo giudicheremo fra qualche tempo) verso la normalizzazione delle relazioni ecumeniche.

Termino ricordando quanto siano stati importanti la figura e l'opera di mons. Piero Giachetti, vescovo di Pinerolo, che ha aperto nuove piste in campo ecumenico, segnatamente nel settore della pastorale e della prassi matrimoniale.

*Emmanuele Paschetto*



**Il pastore Olav Fikse-Tveit**

### Un nuovo Segretario per il CEC: il past. Fikse-Tveit

Olav Fikse-Tveit, pastore della Chiesa norvegese, è stato eletto nuovo segretario generale del *Consiglio Ecumenico delle Chiese*. Fikse-Tveit, 48 anni, è il più giovane segretario mai eletto nel CEC. Presente a Creta alla commissione di Fede e Costituzione ha dichiarato che l'unità visibile delle chiese è il suo principale obiettivo e che l'organismo *Fede e Costituzione* di cui ha fatto parte è chiamato a sviluppare le "relazioni" tra membri di diverse chiese. Le relazioni, per Fikse-Tveit, sono fondamentali nel lavoro ecumenico e quindi *Fede e Costituzione* potrebbe arricchirsi di un terzo termine: *Fede, Costituzione e... relazioni*.

## XLVI Sessione - da pag. 1

croce mostra l'importanza della rinuncia: solo questa permetterà all'umanità di salvare se stessa e la creazione dal rischio della distruzione. La croce è una presenza concreta nella vita liturgica e nella preghiera dell'ortodossia, che essendo una *chiesa pasquale* intravede sempre attraverso di essa la luce della risurrezione. Non va dimenticato che la croce è, originariamente, uno strumento di violenza, un'arma di terrorismo di Stato: per questo lo sguardo dei discepoli di fronte alla croce di Gesù è uno sguardo terrorizzato, deluso (E. Noffke).

Molari si è chiesto come da *evento ingiusto, contrario alla volontà di Dio*, la croce sia diventato un evento di salvezza. La teologia ha spiegato questo paradosso parlando di espiazione, sacrificio, soddisfazione vicaria, riparazione dei peccati. L'idea di espiazione nasce nelle prime comunità cristiane, insieme a quella che la croce manifesta l'obbedienza di Gesù a Dio. Questo concetto sembra più adatto a spiegare la valenza salvifica della croce. *Gesù è uno che si consegna alla croce, e morendo consegna tutto ciò che ha ricevuto da Dio Padre, cioè lo Spirito* (Gamberini). Anche il filosofo Givone ha sottolineato che *la morte del Dio cristiano non è necessità* (come pensano ancora Hegel e Nietzsche), *ma libertà*.

Dice Molari: *Non è la croce in sé che ci salva, ma la fedeltà e l'amore con cui Cristo vive la morte in croce*. In effetti in Gesù Cristo crocifisso Dio si rivela in modo paradossale, *sub contraria specie* (dice Ferrario citando Lutero). Anziché la gloria di Dio, ci sembra di vedere un totale fallimento: ma qui si rivela la potenza dell'amore di Dio. *Gesù crocifisso è Dio che compatisce, partecipa alla mia sofferenza*. D'altra parte, sostiene Luzzatto parlando di Giobbe, *sofferenza e gratificazione non possono mai essere separate. Noi esseri umani non siamo fatti per soffrire, ma dobbiamo imparare a saper soffrire*. La

croce testimonia, conclude Molari, *che il male può essere portato in modo salvifico, con l'amore che viene da Dio, attraverso la fraternità e la comunione*. La croce può diventare simbolo universale per le religioni, alle quali indica i criteri della non-violenza, del dare senso al male e alla morte, della compassione; ma anche simbolo dal valore civile, in quanto indica *il superamento delle identità senza confusione, perché pace sia, gli uni e gli altri sono invitati a costruire insieme qualcosa di nuovo, pur senza mai dimenticare le proprie radici*. E questo, come sulla croce, *richiede il pagamento di un prezzo* (P. Stefani). Su questa linea si inserisce il riferimento al gesto dell'intercessione, *importantissima per il cammino ecumenico*. *Significa prendersi sulle spalle il peccato dell'altro* (mons. Bregantini). Nella storia dell'Europa cristiana il simbolo della croce è stato però anche segno di violenza e persecuzione, in particolare in quella del popolo ebraico (A. Foa).

Accanto al lavoro dello storico, quello di *contribuire a svelare la violenza presente nelle religioni, in particolare quella cristiana* può essere l'apporto specifico delle teologie femministe (C. Simonelli).

In conclusione Ricca ha delineato il profilo di una comunità ecumenica nel segno della croce. In realtà sotto la croce i discepoli brillano per la loro assenza: così anche le chiese praticano l'ecumenismo della fuga dalla croce, fuggendo dal giudizio di Dio, dalla diversità, dalla non-violenza. La comunità che Dio convoca sotto la croce, invece, si fonda sul perdono – reciproco, ma soprattutto da parte di Dio. È una comunità che porta la croce, cioè condivide il dolore del mondo e accetta di essere cristiani là dove è pericoloso esserlo (l'ecumenismo dei martiri). È una comunità che fa l'esperienza di Tommaso: constata la piena realtà del corpo risorto. Quindi una comunità ecumenica nel segno della croce è una comunità nel segno della risurrezione.

Si ringraziano, per l'attenzione riservata alla Sessione, le Agenzie *NEV* e *Sir*, la *Radio vaticana*, i quotidiani *Avvenire* e *L'Osservatore Romano*, i periodici *Eco*, *Il Regno*, *Riforma*, *Settimana*, *Il Giornale del popolo* di Lugano, *L'Eco del Chisone*, *Vita cattolica* di Cremona; *Vita nuova* di Parma, *La Voce del Popolo* di Torino, *Il Regno* e *Confronti*. Un *GRAZIE!* di cuore, infine, a tutti coloro che, nel silenzio, hanno lavorato perché la Sessione potesse essere un momento di incontro e confronto gioioso e confortevole.



**Pawel Gajewsky**



**Shahrzad Houshmand Zadeh**



**Angelo Romita e Elza Ferrario**



**P. Paolo Gamberini e Gioachino Pistone**



**Mons. Giancarlo Bregantini**



**Andrea Grillo**

# INTERVISTA A PADRE ALBERTO SIMONI o.p.

Direttore di *Koinonia*

**A**bbiamo posto alcune domande a padre Alberto Simoni, presente alla Sessione nel gruppo n. 7 (Chi vuol venire dietro di me...)

**1 - Lei ha notato che quando cristiani di diversa confessione si incontrano per motivi di studio, riflessione, preghiera, si sviluppano relazioni di amicizia che indicano una reale comunione tra loro. Al contrario sul piano ecclesiale le dottrine che dividono restano immutate. Quali sono a suo avviso le ragioni principali della resistenza al cammino ecumenico?**

Non sono un esperto di studi ecumenici. Mi interesso di ecumenismo come motivo e banco di prova per una convergente conversione delle chiese, che elimini lo scandalo delle divisioni ed in vista di quello che continuerei a chiamare “aggiornamento” in tutto il suo valore teologico. Da questo punto di vista osservo che c'è stato “movimento ecumenico” fino a quando si è trattato di confronto e di avvicinamento prevalentemente sul piano dottrinale, nei rapporti di vertice e diplomatici o di dialogo tra avanguardie più sensibili ed avanzate. Esaurita questa fase – che potremmo chiamare pionieristica o di studio – il problema di fondo si rivela irrisolto: quello di una fede condivisa nella sostanza e compatibile nei suoi rivestimenti culturali ed espressioni storiche: quello cioè dell'unica fede del cuore e delle molte lingue in cui viene confessata; quello ancora del primato del “credere” rispetto alle cose credute e alle diverse formulazioni della fede.

Di positivo c'è il fatto che ormai il problema è posto in termini estremi e che la scure è alla radice. E a nessuno è più consentito – se così si può dire – di “giocare all'ecumenismo” o contentarsi di un ecumenismo separato! Il rischio sarebbe che invece di impegnarsi a sciogliere questo nodo, che investe il tutto della chiesa di Cristo, si cerchi appunto di giocare questa partita in campo neutro e non nel

cuore delle rispettive chiese. Non va comunque spento il lucignolo fumigante, semmai è da togliere la lampada di sotto il moggio e metterla sul candelabro, perché faccia luce a quanti sono nella casa. L'ecumenismo quindi non come un lusso, ma come compito primario.

Se questo quadro è plausibile, ne consegue la risposta al quesito sulle ragioni della resistenza al cammino ecumenico: la resistenza a mettersi in discussione e rimettersi in un cammino di ricerca nel proprio modo di essere. In realtà, anche se la spinta propulsiva dell'ecumenismo sembra essersi esaurita, assistiamo ad un processo di diffusione e di penetrazione che è inarrestabile e che invoca un salto di qualità, una nuova stagione di prassi e impegno ordinari. Forse siamo chiamati a dare ciascuno quel poco che abbiamo per vivere, piuttosto che vantarsi di tante opere buone!

**2 - Quale pensa sia l'atteggiamento migliore per sbloccare la “paralisi ecumenica”: a) agire ignorando le indicazioni ufficiali delle chiese costringendole ad accettare un dato di fatto? b) farsi sentire maggiormente con comunicati, documenti, testimonianze? c) attendere tempi migliori privilegiando gli incontri di carattere spirituale e l'azione comune in favore dei più poveri?**

Qualche indicazione sul da farsi ci viene sempre da quanto già detto. Non si tratta di ignorare le disposizioni ufficiali o di forzare la mano a qualcuno, ma di ritrovare e far valere la verità elementare e profonda del credere, quella che rende liberi e che dovrebbe portarci a dire “Io sono di Cristo” prima ancora che di Cefa, di Paolo o di chiunque altro!

Si tratta di far sentire la propria voce, facendola scaturire dalla riflessione e convinzione profonda di fedeltà a Cristo – che è preghiera – in maniera dialettica ma sempre inclusiva rispetto ad ogni inevitabile forma di rigetto, di disapprovazione e di condanna.

Tempi migliori ci sono stati e potranno tornare ad esserci solo in forza di “parresia” condivisa. Non si tratta perciò soltanto di trovare unità e forma operativa a favore dei poveri o di una causa sociale di indubbia urgenza, ma tutto questo dovrebbe portare a rigenerare la comune corresponsabilità del Vangelo annunciato ai poveri.

**3 - Pensa che un lavoro come quello che il SAE ha svolto per quasi cinquant'anni debba trovare modalità nuove per incidere in una società profondamente mutata?**

Se l'ecumenismo attraversa la sua crisi – che potrebbe essere anche di crescita – anche il SAE non può non ripensare una sua funzione ed i suoi programmi. Lo dico in linea di principio e sempre come osservatore esterno, che si chiede come questa causa vada servita oggi, in un contesto culturale ed ecclesiale diverso. Non escludo che all'interno del Sae questo ripensamento sia già in atto. Da parte mia mi permetto un semplice gioco di parole: le parole “attività ecumeniche” – che attengono al fare e ad iniziative di gruppo – le vedrei bene sostituite con “azione ecumenica”, da intendersi come coscienza critica dentro le Chiese, per fare nuovamente dell'ecumenismo un “movimento” di sensibilizzazione, di mobilitazione, di riflessione e di proposta operativa, che guardi ad una rigenerazione delle chiese a partire ed in vista dell'unica fede in Cristo.

L'ecumenismo, in altre parole, dovrebbe tornare ad essere uno dei motivi e dei fulcri dell'azione di aggiornamento, per dare vita e corpo ad un modo di essere chiesa, che sia sacramento, segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutte le chiese o di tutti i credenti. In questo senso, il SAE forse potrebbe rappresentare il piccolo seme, l'anticipazione o la matrice di questa realtà nuova di “convivialità delle differenze”.

*a cura di Elena Milazzo Covini*

## Seconda Conferenza Internazionale di Letture Ambrosiane



Si è svolta a Milano, il 13 e 14 settembre, organizzata dalla Parrocchia Russo-Ortodossa di S. Ambrogio, la seconda conferenza internazionale *Letture Ambrosiane* sul tema *Problemi dell'educazione cristiana dei bambini e giovani in rapporto al mondo secolare contemporaneo*. L'incontro, organizzato dal parroco, arciprete Mykola Makar, e aperto da Sua Eminenza Innocenzo Arcivescovo di Chersoneso, ha visto la partecipazione di numerosi teologi, storici e pedagogisti provenienti dalle università di Mosca, San Pietroburgo, Kiev e dalla Georgia, con la partecipazione dell'incaricato della pastorale giovanile della diocesi ambrosiana, don Tremolada e della responsabile del gruppo Sae di Milano dott. Clara Cesarini. Un particolare ricordo è stato dedicato alla figura di Giuseppe Lazzati cui il centro studi presso il quale la conferenza si è svolta è dedicato.

Si è colta la preoccupazione della Chiesa russa per l'educazione di giovani che sono coinvolti nel processo consumistico tipico della società occidentale e risentono delle conseguenze della propaganda atea del passato regime. Molte sono state le indicazioni date, che aiuteranno la riflessione dei numerosi partecipanti alla conferenza. È stata sottolineata l'esigenza, per l'educatore, di essere un testimone credibile di "umanità", di dare se stesso senza riserve e senza egoismi, di aiutare i giovani a non restare "alla superficie della vita". Suggestivo è stato il canto dell'*Akathisto* davanti alle reliquie di S. Ambrogio nella cripta della basilica. Un canto stupendo che ha dato la misura della devozione degli ortodossi verso questo Padre comune della fede. Ripartire da quella devozione e da quel ricordo potrebbe indicare una strada per ritrovare l'unità tra le chiese.

*E.M.C.*

## NOTIZIE

### Settimana di preghiera

LA SETTIMANA DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI del 2010 avrà come tema generale *Missione e unità*; il testo guida della preghiera sarà tratto dal vangelo di Luca 24,48: *Di questo voi siete testimoni*.

### Giornata mondiale

Il tema scelto per la GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA, preparata dalle donne del Camerun, del 2010, è: *Ogni respiro lodi il Signore*.

### Arrivederci Mariuccia ...e grazie!

Ad agosto, Maria Martinetti – per tutti *Mariuccia* – è tornata alla Casa del Padre.

Molti di noi la ricordano come amica e socia 'storica' di Maria Vingiani e del SAE, il cui debito di riconoscenza nei suoi confronti è per la fondazione del gruppo SAE piemontese e per l'impulso alla nascita di molti gruppi locali, come Torino e Mondovì. Ne è stata guida e riferimento costante, in vesti diverse, per molti decenni, sempre affiancata dalla fraterna e illuminata collaborazione del past. Enrico Paschetto. In particolare, è bello ricordare la sua sensibilità nel valorizzare la presenza dei giovani, con cui riuscì a creare un rapporto di stima e di fiducia davvero 'ecumenico', tanto che molti di *quei giovani* ancora oggi, grazie a lei, lavorano nel SAE.

Chi ha avuto la gioia di conoscerla personalmente non può dimenticarne il tratto fine e delicato, il fare materno e affettuoso, la disponibilità e l'apertura, perché Mariuccia è stata un bellissimo esempio di Donna: competente e umile, forte e delicata.

Crediamo di renderle un gradito omaggio, pubblicando il ricordo significativo e commosso che ne hanno scritto le sorelle e i fratelli della **Chiesa Cristiana Evangelica di Mondovì**:

*«Mariuccia Martinetti era molto conosciuta nella nostra città. Era stata un'insegnante assai apprezzata, [...] Mariuccia – e per questo vogliamo in particolare qui ricordarla con affetto, fraternità e riconoscenza – ha anche dedicato gran parte della sua vita al movimento ecumenico.*

*Oltre che l'impegno nel Sae, ella, prima*

*di tutto, ha vissuto la quotidianità dell'Ecumenismo, in ogni luogo e anche nella sua città, con fede, slancio e convinzioni profondissime. [...]*

*Nella sua lunga vita, con il suo esempio ed il suo affetto, Mariuccia ci ha fornito una profonda, toccante, indimenticabile testimonianza di discepolato al Dio dell'amore, al Dio che indica un cammino non di chiusura e condanna, ma di apertura, di ricerca dell'unità, di speranza e di pace.*

*Partecipando con dolore al lutto dei familiari, rendiamo a Mariuccia un commosso omaggio per questa sua attività, che negli anni ci ha profondamente coinvolti e nella quale, tra cristiani di diverse confessioni, abbiamo potuto avvertire il soffio dell'agape fraterna».*

*La Chiesa Cristiana Evangelica di Mondovì*

### MAGUZZANO

Fratel Francesco Guidorizzi (amico), spesso presente alle nostre sessioni, e Carlo Andreini (socio) sono tornati alla casa del Padre. Ne ricordiamo il grande impegno ecumenico.

### BELLUNO

Gli amici di *SaeNotizie* e i soci che, da tanto tempo ormai, conoscono e sono legati a **Ennio Dal Farra**, desiderano esprimergli la loro fraterna e affettuosa vicinanza per il nuovo lutto che ha dovuto subire, con l'improvvisa morte del papà. Caro Ennio, ti sosteniamo dal più profondo del cuore!

**SI RICORDA AI SOCI  
DI VERSARE  
LA QUOTA 2010**

### QUOTE ASSOCIATIVE

<i>Socio ordinario</i>	€ 42
<i>Socio familiare</i>	€ 21
<i>Socio giovane</i>	€ 16
<i>Sostenitore</i>	€ 78
<i>Socio garante</i>	€ 155

*Amici del SAE offerta libera*

CCP n. 40443202 intestato a:  
**Segretariato Attività Ecumeniche**  
piazza S. Eufemia, 2  
20122 Milano  
*(compilare in stampatello)*

# in breve dai gruppi • in breve dai gruppi • in breve dai gruppi

È nata Sara, seconda nipotina del Presidente. A Meo e Vanna i più cari auguri del SAE.

## GENOVA

Il Sae, in collaborazione con il Centro Culturale *Primo Levi*, traendo spunto dai 50 anni dall'annuncio del Concilio Vaticano II, propone una riflessione sui rapporti tra Cristiani ed Ebrei, ritornando con la memoria al Concilio, che indubbiamente ha segnato una svolta, ma ragionando anche sul presente e sulle prospettive future del dialogo. Il ciclo, dal titolo *A 50 anni dal Concilio Vaticano II: Quali rapporti tra Cristiani ed Ebrei?*, è articolato in 3 incontri che si terranno presso la Sala Conferenze (g.c.) della Società Ligure di Storia Patria, a Palazzo Ducale, piazza De Ferrari, dalle ore 17.00 alle ore 19.00, con il seguente calendario: 5 Novembre 2009 (B. Salvarani); 19 Novembre 2009 (G. Pistone); 10 Dicembre 2009 (A. Luzzatto).

Per informazioni:

Pierangela Calzia: tel. 010584354  
cell. 3478797545

## MILANO

Il Sae di Milano, in collaborazione con il Centro Culturale *Ambrosianum*, propone, per il mese di aprile 2010, un ciclo di incontri sul tema: *LA CHIESA UNA: È POSSIBILE? Ipotesi per l'unità delle chiese attraverso il pensiero di alcuni teologi di fine secolo ventesimo*.  
12/04: *Oscar Cullmann: la diversità come "dono"*; (Paolo Ricca)  
19/04: *Jean-Marie Tillard: l'unità come comunione (koinonia)*; (Alessandro Cortesi) - 26/04: *Olivier Clement: l'unità come mai conclusa conversione personale a Cristo, fonte dell'unità*. (Flaminia Morandi)

Sede degli incontri: *Ambrosianum*, via delle Ore 3

Per informazioni:

Clara Cesarini 02.58103487

## PIACENZA

Il SAE di Piacenza, il 26 settembre, ha rinnovato attraverso formali elezioni il gruppo dei propri responsabili. Lucia Rocchi, a cui tutto il SAE Nazionale deve riconoscenza e gratitudine per il lavoro che svolge, è stata confermata responsabile del gruppo piacentino e verrà coadiuvata da Elena Baldini, Devis Anguissola Ferraro, Adriana

Maglia e Anna Maria Cortimiglia.

A tutte indirizziamo gli auguri più sinceri di *buon lavoro!*

Ma il Sae di Piacenza è anche in festa per il suoi *splendidi 40 anni*, che saranno celebrati sabato 21 novembre 2009 con un convegno sul tema **IL SAE IERI, OGGI, DOMANI**.

I lavori del mattino si svolgeranno presso l'Auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano, in via S. Eufemia 12, col seguente programma:

h 9.30: *Segretariato Attività Ecumeniche: 40 anni di attività a Piacenza*: Lucia Rocchi;

h 10.00: *L'Unione Europea e le Chiese cristiane. Il contributo delle chiese cristiane per la costruzione di un'Europa laica e democratica*: past. Paolo Ricca;

h 11.30: *Il Sae un'associazione interconfessionale per l'ecumenismo e il dialogo*: Mario Gnocchi

h 12.30: *Conclusioni*

## CALABRIA E SICILIA

### Gruppi SAE di Calabria e Sicilia a Gibilmanna e Cefalù

Si è rinnovata, il 3 ottobre, la consuetudine dei Gruppi SAE di Reggio Calabria e Messina, con la partecipazione di Palermo e Enna, di dare l'avvio, insieme, all'attività annuale, con una Giornata di comunione fraterna, nel recupero delle radici ecumeniche e interreligiose di Calabria e Sicilia.

Prima tappa il Santuario della Madonna Odigitria a Gibilmanna, a 800 metri d'altezza, dove ci hanno accolti i padri cappuccini che reggono da secoli questo luogo sacro. La visita del museo etnologico ci ha fatto ripercorrere a ritroso la storia di una terra, l'unica in Italia, in cui cristiani, ebrei e musulmani hanno vissuto un lungo periodo di reale integrazione.

A Cefalù, con la guida sapiente di Don Liborio Ascitutto, fondatore del Centro Ecumenico "LA PALMA", abbiamo visitato il Duomo, fatto costruire dal re normanno Ruggero II, ad opera di maestranze locali – un misto di ortodossi e latini, ebrei e arabi – con la precisa intenzione di costruire un ambiente che esprimesse l'armonico legame tra le religioni dei suoi sudditi.

Il nesso tra ecumenismo e arte è emerso anche nella visita al Chiostro dove Ignazio, custode e guida, ci ha introdotto all'affascinante scoperta del linguaggio dei simboli attinti dalla Scrit-

tura e, attraverso l'appassionata lettura di ciascun capitello, ci ha fatto ripercorrere la storia della salvezza.

E ancora arte nella visita al Museo Mandralisca, dove è conservato l'indimenticabile "Il Ritratto d'Ignoto" di Antonello.

I colori delle strade e dei vicoli del centro storico, il suono delle voci attorno ai tavolini dei bar, i tratti somatici in cui si mescolano il colorito bruno della pelle col colore azzurro degli occhi o la carnagione rosea con i capelli corvini, richiamavano ad una storia d'incontri tra popoli e culture dalle più diverse provenienze, di gente venuta dai mari dell'est o dalle fredde coste del nord.

Una storia di accoglienza che invita alla comprensione e alla valorizzazione delle differenze; una lezione di civiltà che si consolida nella concordia.

*Programma*: Il Gruppo propone per il prossimo anno una commemorazione dei 100 anni dell'Assemblea Missionaria di Edimburgo. Gli incontri saranno quindicinali in parte nella chiesa valdese di via Possidonea e in parte nelle case private.

Per informazioni:

Francesca Mele: 0965-58395 - Daniele e Annaelisa Fortuna 0965-644171

*Francesca Mele*

## VICENZA

Il gruppo SAE propone il seguente programma: 25.10.09: *La Passione secondo Matteo di J.S. Bach* – Vanna Rossetti (Sae-Cremona);

29.11.09: *Religioni, riconciliazione, pace* – Giuseppe Marrazzo (Pastore Chiesa Avventista-Firenze);

6.12.09: *Dal rovescio della storia* – Bruno Segre (Saggista -Milano).

Per informazioni: Umberto Corrà:

tel. 340605000 - [umbyone60@libero.it](mailto:umbyone60@libero.it)

## TRIESTE

Il gruppo organizza cinque incontri fino a Natale. *I cristiani e il problema ambientale* (Athenagoras Fasiolo) *La conversione nel cammino dell'Esodo* (Stefano Romanello) *Testimonianza comune delle Chiese cristiane*, KEK (Michel Charbonnier) *La Teshuvah nella predicazione dei profeti* (rav Ariel I. Haddad) *Incontri di preghiera per Natale* (Chiesa greco-ortodossa di S. Nicolò). Gli incontri si terranno al Seminario Vescovile di via Besenghi 16, alle ore 18,00.

*Dieci anni fa la Federazione delle Chiese luterane e la Chiesa cattolica firmavano*

## **LA DICHIARAZIONE CONGIUNTA LUTERANO-CATTOLICA SULLA GIUSTIFICAZIONE**

**I**l movimento ecumenico del XX secolo è stato caratterizzato da grandi eventi: la nascita del Consiglio Ecumenico delle Chiese, l'ecumenismo del Concilio Vaticano II, il processo ecumenico europeo su *Pace, giustizia e integrità del creato*, le Assemblee ecumeniche europee, la *Charta Ecumenica*.

Meno noti a gran parte dei fedeli sono i documenti prodotti dalle chiese in dialogo in tutti questi anni. E proprio alla fine del secolo vede la luce un documento di primaria importanza, che potrebbe aprire la strada ad un nuovo modo di intendere il dialogo, un nuovo modo di focalizzare la meta dell'ecumenismo: non l'uguaglianza, ma il consenso alla differenza; non la rottura, ma l'ascolto libero da pregiudizi e disponibile al confronto.

Sulla base di una fede comune condivisa pienamente, quali sono le aree che ci contrappongono?

Quanto sono incompatibili queste contrapposizioni tra le forme di pensiero e di linguaggio, e le prassi pastorali che si sono sviluppate nelle nostre tradizioni?

Riportiamo alcuni stralci della *Dichiarazione*, sapendo di offrire solo uno spunto alla riflessione, ma invitando a tornare a rileggerla, per valutare quanto un diverso approccio ai problemi potrebbe aiutarci a rinsaldare i legami profondi tra le chiese e a considerare con rispetto l'autonomia di attuazione della Parola, propria di ciascuna.

**Insieme...**

*Insieme confessiamo che non in base ai nostri meriti, ma soltanto per mezzo della grazia, e nella fede nell'opera salvifica di Cristo, noi siamo accettati da Dio e riceviamo lo Spirito Santo, il quale rinnova i nostri cuori, ci abilita e ci chiama a compiere le opere buone. (DCG 15)*

*Luterani e cattolici tendono insieme alla meta*

*di confessare in ogni cosa Cristo, il solo nel quale riporre ogni fiducia, poiché egli è l'unico mediatore (1Tim 2,5ss). (18)*

*Insieme confessiamo che, l'uomo dipende interamente, per la sua salvezza dalla grazia salvifica di Dio. La libertà che egli possiede nei confronti degli uomini e delle cose del mondo non è una libertà dalla quale possa derivare la sua salvezza. (19)*

*Insieme confessiamo che Dio perdona per grazia il peccato dell'uomo e che nel contempo, egli lo libera, durante la sua vita, dal potere assoggettante del peccato, donandogli la vita nuova in Cristo. Quando l'uomo partecipa a Cristo nella fede Dio non gli imputa il suo peccato e fa agire in lui un amore attivo mediante lo Spirito Santo. (22)*

*Insieme confessiamo che il peccatore viene giustificato mediante la fede nell'azione salvifica di Dio in Cristo: questa salvezza gli viene donata dallo Spirito Santo nel battesimo che è il fondamento di tutta la sua vita cristiana.*

*L'uomo, nella fede giustificante che racchiude in sé la speranza in Dio e l'amore per lui, confida nella sua promessa misericordiosa. Questa fede è attiva nell'amore e per questo motivo il cristiano non può e non deve restare inoperoso. Tuttavia la giustificazione non si fonda né si guadagna con tutto ciò che precede e segue nell'uomo il libero dono della fede. (25)*

*Il nostro consenso su verità fondamentali della dottrina della giustificazione deve avere degli effetti e trovare un riscontro nella vita e nell'insegnamento delle Chiese. Al riguardo permangono ancora questioni, di importanza diversa, che esigono ulteriori chiarificazioni[...] Le Chiese luterane e la Chiesa cattolica si adopereranno ad approfondire la comprensione comune esistente affinché essa possa dare i suoi frutti nell'insegnamento e nella vita ecclesiale. (43)*